

Cari Associati



Il precedente giornalino, uscito lo scorso mese, era particolarmente centrato sull'esperienza del 40 mo associative di Roma, quello che ricevete per i suoi contenuti diversi è variegato. In esso vi trovate infatti, l'esperienza della giornata associativa di Aosta avvenuta lo scorso 13/03; ancora una esperienza di una associata che ha partecipato alla giornata del quarantesimo e varie compreso la recente giornata distensiva ad Oropa da parte di un gruppo.

Pensando al nuovo anno che ci attende vi trasmetto a nome di tutto il Consiglio il calendario degli incontri e l'aspetto innovativo di questi. Di fatto questi diversificano rispetto allo scorso anno, non tanto per le sedi che rimangono le medesime con il carattere itinerante, bensì per la strutturazione

della giornata, non più vincolante dalle ore 09.00-16.00 che diventa ora 09.00-13.00 con facoltà per coloro che lo desiderano di fermarsi e consumare il pranzo insieme e condividere le ore pomeridiane sotto il profilo culturale, artistico in letizia.

Il calendario:

Torino:	05/10/2019	Giornata Celebrativa il 40mo,
Asti:	16/11/2019	
Alessandria:	01/03/2020	
Torino:	27/03/2020	Evento formativo ECM
Aosta:	09/05/2020	Al pomeriggio chiusura anno associativo

La giornata di Ottobre sarà interamente dedicata alla Celebrazione dei 40 anni dell'Associazione, una giornata di ringraziamento al Signore e di richiesta di luce, coraggio disponibilità per le sfide che ci attendono. Pertanto siete tutti invitati non solo a partecipare nella mattinata, ma a collaborare nella sua preparazione portando esperienze, ricordi, fotografie storie di momenti particolari e dando del tempo per la preparazione dell'allestimento della mostra fotografica che sarà quel giorno. Potete inviare tutto:

Via email: acos.piemonte@libero.it

Posta ordinaria: **Via San Ottavio, 5 – 10124 Torino**

Oppure potete consegnare tutto alle **Presidenti locali**.

In merito all'evento formativo ECM di Torino Valdocco si terrà sul seguente Tema:

“INFOSFERA IN SANITA’: comunicazione, etica e privacy”.

Argomenti attuali oggi nel mondo del web.

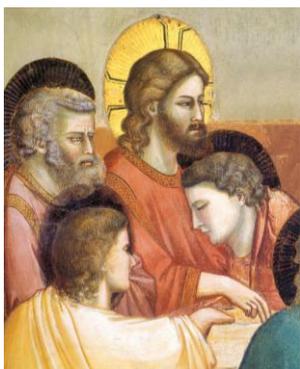


Il contenuto degli incontri delle sedi locali verranno scelti dalle sedi, tra gli argomenti espressi da voi stessi in circostanze diverse, e raggruppati per tematiche.

Questo in breve quanto ci attende il nuovo anno, se nel progetto di Dio, più immediati ci attendono giorni di riposo di bonificazione di tutti noi stessi: corpo, mente, psicologicamente abbiamo necessità di staccare, ma anche spiritualmente. Cerchiamo di recuperare le energie disperse durante l'anno dedicando anche del tempo alla riflessione, alla lettura a guardare la natura che ci circonda ed eleviamo il nostro cuore al Signore che ci dona il tutto. In merito alla preghiera vi proporrei di porre una particolare attenzione di gratitudine e di ricordo verso quelle Persone che ci stanno accanto nel cammino associativo con disponibilità attenzione, discrezione e oserei dire con cura, ci incoraggiano, ci sostengono, ci spronano nonostante i loro molteplici impegni pastorali : sono i nostri Assistenti Religiosi. Preghiamo per loro, ringraziamo il Signore di averceli posti accanto e domandiamo per loro coraggio e forza nel loro cammino quotidiano e ministeriale al quale sono chiamati.

Buone Vacanze da me e dal Consiglio ... a Settembre

Fiorenza Bugana
Presidente Regionale



L'estate per ognuno di noi è tempo di vacanza di svago, di luce ma anche tempo prezioso per approfondire e riscoprire le relazioni, godere della natura che ci circonda, approfondire la vita spirituale senza lo stress e la pressione degli impegni quotidiani. Così come nel tempo liturgico si passa dal tempo pasquale al tempo ordinario anche noi possiamo riscoprire la quotidianità, nuove forme di bellezza dell'ordinarietà che viviamo e

abitiamo tutti i giorni.

In questo ordinario c'è il nostro essere partecipi di un'associazione debole, frammentata ma anche fiduciosi di un cambiamento a cui siamo chiamati a dare il nostro piccolo contributo per essere chiesa in cammino. Ecco un invito di E. Bianchi che fa il caso nostro:

“Ci sono momenti nella nostra vita nei quali occorre osare essere audaci, fare scelte sconfiggendo le paure e le pigrizie che ci paralizzano: il rischio fa parte del camminare, del ripartire e del ricominciare”.

Con grande affetto auguro a tutti

Serene vacanze!



Claude MONET - "Passeggiata sulla scogliera" 1882

Liliana Bussolino
associata ACOS

La tutela bioetica degli operatori sanitari

Giuseppe Zeppegno

La *Nuova Carta degli Operatori Sanitari* (NCOS) sostiene che la professione sanitaria «è fondamentalmente un servizio alla vita e alla salute, beni primari della persona umana. A questo servizio dedicano l'attività professionale o volontaria quanti sono impegnati in vario modo nella prevenzione, nella terapia e nella riabilitazione» (NCOS, 9). Oggi però paradossalmente, nonostante la medicina contemporanea abbia raggiunto una eccezionale capacità diagnostica e terapeutica, molti hanno perso la fiducia nelle sue potenzialità e ricorrono sempre più spesso alle terapie alternative. Sono esemplari i risultati di una recente inchiesta condotta negli USA. Ha evidenziato che ogni anno il ricorso alle terapie non convenzionali supera del 10% quello alla medicina moderna.



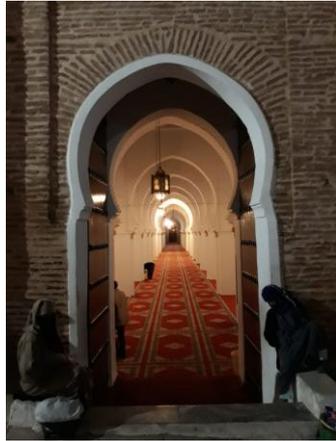
condivise con l'equipe, necessarie ai suoi bisogni di vita e alla scelta consapevole dei percorsi di cura proposti» (art. 13). Dovrebbero inoltre promuovere capacità di ascolto e dialogo nella consapevolezza che «il tempo di relazione è tempo di cura» (art. 4). Questi obiettivi però possono essere difficilmente perseguiti perché il gran aggravio di lavoro obbliga a ridurre il tempo utile per



stare accanto al malato. Ne consegue un difficile rapporto con i pazienti e i loro caregiver che manifestano sempre minore disponibilità ad accettare le complicità o gli insuccessi connessi con le prestazioni e arrivano a veri e propri atti di violenza nei pronto soccorso e nelle corsie. Sono inoltre sempre più frequenti le controversie giudiziarie che coinvolgono anche intere équipe e che i medici cercano di arginare proponendo esami, visite e trattamenti sanitari superflui. Alcuni rinunciano anche a prendere in carico pazienti ad alto rischio e rifiutano di coinvolgersi in interventi chirurgici, procedure diagnostiche o terapeutiche innovative.



Un altro ambito in cui gli operatori sanitari non sono sufficientemente tutelati è quello che riguarda le prestazioni che pongono problemi etici. La legge italiana prevede l'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (legge 413/1993), all'interruzione volontaria di gravidanza (legge 194/1978 art. 9) e alla procreazione medicalmente assistita (legge 40/2004 art. 16) e i codici deontologici dei medici e degli infermieri la contemplano. Non è però così per i farmacisti che, nonostante il loro codice affermi che devono «operare in



piena autonomia, libertà, indipendenza e coscienza professionale, conformemente ai principi etici propri dell'essere umano» (art. 3, 1c), di fatto sono costretti a somministrare farmaci che potrebbero avere anche effetti abortivi.

Altrettanto problematiche sono le questioni riguardanti il fine vita. La *Nuova Carta degli Operatori Sanitari*, in consonanza con la tradizione ecclesiale, spiega che tutelare la dignità del morire «significa rispettare il malato terminale nella fase finale della vita, escludendo sia di anticipare la morte (eutanasia), sia dilazionarla con il cosiddetto *accanimento terapeutico* (art. 149). La legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (legge 219/2017), invece, pone alcuni interrogativi agli operatori sanitari cattolici. Ad esempio, l'art. 5 dichiara che «sono

considerati trattamenti sanitari la nutrizione artificiale e l'idratazione artificiale, in quanto somministrazione, su prescrizione medica, di nutrienti mediante dispositivi medici». La Chiesa, invece, ha sostenuto nelle *Risposte ai quesiti C.E.U.S.A. circa alimentazione e idratazione* (2007) che «la somministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali, è in linea di principio un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita. Essa è quindi obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente. In tal modo si evitano le sofferenze e la morte dovute all'inanizione e alla disidratazione».



Questa diversa indicazione crea una delle tante situazioni in cui si rendono presenti dilemmi morali di non facile soluzione. In questo ed in altri casi moralmente dubbi, la responsabilità degli operatori sanitari cattolici è enormemente accresciuta. Non ci si deve infatti arrendere «di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte» e ci si deve lasciare «interpellare per andare alla ricerca di un senso» (NCOS, 142) che aiuti a dialogare con chi pensa diversamente al fine di favorire una sempre maggiore dignità

di vita a tutte le persone.

Convegno AOSTA

Milena Maria Battistino

*(Vice Presidente ACOS,
Presidente gruppo locale Aosta)*

“La persona al centro: tutelare e valorizzare cittadini e operatori nelle istituzioni e legislazioni socio-sanitarie”

Nell'ambito del programma formativo annuale dell'Acos Piemonte e Valle d'Aosta è stata organizzata ad Aosta una giornata di formazione dedicata in particolare alla tutela e valorizzazione dei cittadini e degli operatori socio-sanitari, tema che prende spunto dall'articolo 2 comma 4 dello statuto dell'associazione che ci esorta in particolare alla promozione dei valori cristiani all'interno delle istituzioni e delle legislazioni.

I valori cristiani si possono riassumere tutti nell'altissima parola del Signore Gesù: “ Ama Dio sopra ogni cosa e ama il tuo prossimo come te stesso”, questo il metro con cui misurare ogni situazione, questa la meta a cui tendere.

In questa giornata abbiamo riflettuto insieme anche per mezzo di esempi concreti su come possiamo coniugare questa parola a partire dai bisogni degli Operatori e dei Cittadini a cui offriamo il nostro servizio.



Il dott. Gianluca Del Vescovo, vicepresidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Aosta ha sviluppato il tema della tutela dei Professionisti Sanitari in particolare rispetto all'immagine, agli abusi e alle violenze verbali e fisiche subite dagli stessi. Per ciò che concerne l'immagine assistiamo di continuo all'uso improprio del termine Infermiere sui media e sui social per indicare genericamente qualunque figura sanitaria non medica in riferimento a deprecabili fatti di cronaca. Questo produce confusione e sfiducia nella popolazione verso la figura dell'Infermiere, da decenni un professionista laureato con una particolare formazione umanistica e relazionale per la presa in carico olistica della persona in stato di bisogno. Rispetto al tema della violenza è stato proiettato un filmato e varie slide con statistiche eloquenti sulle situazioni in cui si viene a trovare il personale esposto in prima fila e sul quale i cittadini a volte scaricano rabbia e frustrazione, si è poi tentato di analizzarne le cause ed alcune possibili soluzioni attraverso il dibattito.

Successivamente la relazione del nostro Assistente Spirituale regionale Don Giuseppe Zeppegno ha affrontato il tema della tutela degli Operatori Sanitari dal punto di vista bioetico. La relazione ha trattato l'aspetto del cosiddetto “burn-out” degli operatori, sempre più emergente a fronte dei continui tagli operati dal sistema sanitario che costringono a ridurre servizi e tempi assistenziali e relazionali, dalla crescente sfiducia dei cittadini nei confronti della medicina tradizionale e dalla violenza fisica e verbale che tutto questo si porta dietro. È stato quindi sottolineato come gli Operatori Sanitari oggi si trovino a dover affrontare sfide bioetiche non indifferenti e spesso non siano sufficientemente tutelati, a parte i pochi casi normati dalle leggi in cui è ammessa l'obiezione di coscienza, molte sono le situazioni e le zone grigie, situazioni in cui un operatore cristiano è chiamato ad agire con la testimonianza e con il dialogo con tutte le componenti.





La terza relazione è stata svolta dalla dottoressa Giusy Di Gioia, Assistente Sociale e Presidente dell'Associazione "Anziani a casa propria" con sede a Padova.

La relatrice ha raccontato la storia dell'Associazione, nata per riconoscere all'anziano il diritto di rimanere nella propria abitazione anche quando l'età e le condizioni sociali e sanitarie non più perfette porterebbero inevitabilmente alla collocazione in istituto. Il percorso è stato lungo e pieno di ostacoli ma grazie alla lungimiranza di magistrati e politici locali e regionali si è giunti infine in Veneto all'approvazione della legge Regionale, con la quale si prevedono tre gradi di affidamento, un'apposita commissione multidisciplinare che effettua le valutazioni e gli abbinamenti tra affidatari e affidati ed un contributo economico di sostegno.

La valutazione del benessere dell'anziano e dell'aspetto economico sono oltremodo

positive.



Siamo rimasti tutti molto colpiti da questa esperienza che può costituire una delle vie alternative all'istituzionalizzazione degli anziani fragili e soli, una modalità che vede protagoniste le Istituzioni di una reale umanizzazione dei servizi.

La pausa pranzo organizzata presso un ristoro locale è stata anch'essa un'occasione, un bel momento di conoscenza, scambio e condivisione di idee tra i partecipanti alla giornata.

Nel pomeriggio La Dottoressa Federica Duò, Responsabile del Personale non medico dell'Area Territoriale della Valle d'Aosta ha presentato una relazione sul ruolo dell'Infermiere di Famiglia, una figura da pochi anni attiva sul territorio dove, in collaborazione con i Medici di Famiglia ed altri Professionisti esplica una funzione di medicina proattiva rispetto alle patologie croniche.

Complice la grave crisi economica in cui versa il nostro Paese, le crisi come sappiamo sono anche occasioni per riflettere e ripartire in nuove direzioni, la barca della Sanità si sta decidendo a dirigere la prua verso ciò che la Legge di Riforma Sanitaria auspicava già nel 1978, non solo una medicina della cura quando la malattia o il disagio sono già conclamati ma in prima battuta l'impegno per quello che allora veniva chiamato "Prevenzione Primaria". Tutti insieme, Cittadini e Operatori collaboranti per rimuovere le cause fisiche, psichiche e sociali che portano alla malattia. Questo convegno, attraverso le relazioni ed il copioso dibattito che ne è scaturito, ha evidenziato che questi concetti possono, stanno diventando realtà concrete a condizione che si costruiscano sempre più reti tra le varie componenti in causa.



Cronaca di un incontro..

Giuseppina Margara
Gruppo locale Alessandria



Venerdì 17 maggio si è svolto a Roma l'incontro con il Santo Padre in Vaticano per festeggiare il 40° anniversario della fondazione dell'associazione ACOS.

L'appuntamento era fissato nella sala Clementina del palazzo alle ore 11.

Eravamo in tanti, circa 300, provenienti da tutte le regioni d'Italia.



L'emozione era forte e palpabile per tutti mentre attraverso il portone di Bronzo salivamo lo scalone di accesso alla sala scortati dalle guardie svizzere e dagli usceri del palazzo in livrea grigia.

La sala Clementina è imponente bellissima riccamente affrescata e noi ordinatamente abbiamo preso posto seguendo le indicazioni degli addetti.

Puntualissimo è arrivato Papa Francesco accolto con un lungo applauso.

L'emozione è stata forte per la consapevolezza di essere presente ad un evento importante e alla presenza del Papa.

Il presidente nazionale dott. F. Celani ha portato il saluto dell'associazione con un discorso con il quale ha descritto l'associazione e le sue finalità.



Al termine dei saluti, il Presidente a nome di tutti gli associati ha donato a Papa Francesco una targa dell'associazione, una offerta per le opere di carità da Lui sponsorizzate, ed uno stetoscopio e uno sfigmomanometro "nostri ferri del mestiere".

Il Santo Padre ha poi rivolto a noi un lungo discorso in cui ha toccato importanti temi. (che è stato riportato integralmente nello scorso numero del giornalino).

Al termine del discorso papa Francesco ha voluto concederci il privilegio dell'incontro personale.

Con grande generosità ci ha salutati uno ad uno con una stretta di mano forte calorosa e un sorriso sincero e affettuoso per ognuno che ci rimarrà impresso a lungo.

Nel pomeriggio poi in San Pietro si è svolta la solenne celebrazione Eucaristica presieduta da Monsignor P. Parolin segretario di stato del Vaticano che nell'omelia ha ricordato:

la resurrezione di Gesù secondo Paolo e' da riconoscere come l'intervento di Dio che ha capovolto la storia, trasformato il cuore dell'uomo e a fatto sorgere una speranza destinata a non più tramontare.

Abbate fede in Dio e camminate con fiducia consegnando ogni dubbio, ostacolo, fragilità, anche le cadute e perfino la nostra umanità e debolezza

nella forza trasformante della resurrezione. Allora persino la nostra storia personale può riprendere significato a partire dalla sua presenza egli infatti è la via e la verità.

Il vostro contributo specifico sta nel porre nel centro l'uomo secondo l'etica e il rispetto della dignità umana, al primo posto il bene comune da raggiungere. Una economia che è al servizio del proprio profitto ha il solo conseguente vantaggio di pochi sulla collettività.

Quali sono allora i valori per camminare nella giusta direzione" fare il bene evitare il male" dice San Tommaso ma come si fa a distinguere il bene dal male il



vero dal falso . Certamente l'equità all' accesso alle cure e ai servizi, la diffusione dell'innovazione, la corretta allocazione delle risorse sono punti di riferimento indispensabili per la responsabile gestione di una sanità che ponga al centro la persona e la sua salute .benessere

La risposta è insita in una professionalità che è conscia della responsabilità morale non una conoscenza tecnica scientifica fine a se stessa ma sempre illuminata da una relazione umanizzante da una vera alleanza terapeutica. Il criterio del bene comune ricorda che ci sono finalità condivise da perseguire in maniera complementare con i responsabili secondo i ruoli e le capacità di ciascuno.

Voi operatori sanitari per vocazione siete chiamati ad operare ed essere come servitori e custodi della vita.

La carta degli operatori sanitari cita la vostra attività nella complementarietà dei ruoli e la responsabilità ai valori di servizio alla persona per recuperare , migliorare ,salvaguardare la salute fisica spirituale e psicologica e ciò significa servire la vita nella sua totalità.

Va rispettata la sacralità della vita e la sua sofferenza che ha un modello : Cristo il suo spirito che ha assunto la sofferenza umana e la vive .

Bisogna rispondere con gesti di amore non essere indifferenti al mondo del malato ai suoi drammi alle sue preoccupazioni . Ciò è anche forse comprensibile perchè quando si tratta continuamente la stessa situazione si fa l'abitudine ma quando si tratta con la sofferenza umana mai fare l'abitudine .

Vi invito a riscoprire una relazione fatta di rispetto accoglienza e ascolto cambiare mentalità mettersi nel punto di vista del malato cercando di entrare nel suo mondo La spiritualità dell'operatore sanitario trova le radici più profonde nel rapporto con il malato nel quale riconosce Gesù Cristo.

Infine l'auspicio che questi 40 anni di associazione divengano forza propulsiva per una missione che faccia di tutti voi degli operatori sanitari che vivono lo stile del buon Samaritano della parabola . La chiesa considera il servizio ai malati come parte integrante della sua missione .

Il vostro servizio partecipa alla missione della azione pastorale della chiesa ed è un vero apostolato , la chiesa vi stima vi apprezza .

La solennità della sua parola e della celebrazione non ci ha lasciato indifferenti e la partecipazione è stata unanimemente sentita.

Alle 17,30 infine abbiamo partecipato al Convegno Nazionale dal titolo: "40 anni per servire la vita" presso la sala congressi dell'hotel Casa tra Noi .

Hanno aperto i lavori il presidente nazionale F. Celani e Don F. Coluccia consulente Ecclesiastico nazionali dell'ACOS .

Sono seguiti i saluti del Rev.mo Rappresentante del Dicastero Messaggio di S. Em.za Rev.ma Cardinal Turkson prefetto del dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale che ha annunciato che ci sarà un incontro a giugno con i rappresentanti delle professioni sanitarie con il dicastero pontificio .

Lo scopo è fare riflessioni condivise sulla reciproca collaborazione per le iniziative relative al ruolo del dicastero.

E' poi seguito l'intervento del prof. A.G. Spagnolo direttore dell'istituto di Bioetica dell'università del Sacro Cuore di Roma.

Il prof Spagnolo ha fatto un excursus sulla nascita della bioetica nel 1978 alla Università Cattolica fino ai nostri giorni.

Ha concluso il suo intervento consigliando di leggere il libro scritto da Mons Sgeccia "Una vita controvento".

La lunga ,intensa ,ricca,emozionante giornata si è conclusa con la cena ed il taglio della torta .

Tanti auguri a tutti e buon proseguimento di impegno testimonianza e di condivisione nel lavoro..

